

U domenica

DUE VOLTI PER UN SOLO POTERE

Arminio Savioli

CON la vittoria di Humphrey si può dire anzitutto che «all'is falling in to place» tutto ritornerà al suo posto. Il Partito democratico e il Partito repubblicano (i due partiti) sarà bene non dimenticarli mai con cui la grande borghesia americana governa il paese) presentano ad un elettorato scontento, disorientato e fremente di confuse velleità eversive ma al tempo stesso anche di prepotenti tendenze verso un ordine mantenuto con le brionette due uomini che sostanzialmente si equivalgono un po' più a destra Nixon con il suo passato di «cacciatore di streghe comuniste» e di «falco» fautore di una vittoria militare nel Vietnam un po' meno a destra Humphrey con i resti scroscianti di una vecchia velleità liberaleggiante che gli hanno mantenuto i favori se non le simpatie, degli strati agiati e moderati del popolo negro.

Nixon e Humphrey sono uomini che potranno fare qualsiasi politica converrà. In ogni dato momento al «big business» al grande capitale Nixon con la sua grinta da duce le sue fosche velleità sciovinistiche di «grandeur» americana e il suo malcelato razzismo potrà più facilmente far sparire sui negri in rivolta o provocare crisi internazionali acute. Ma anche Humphrey con la sua ben nota debo-

lezza la sua vanità il suo opportunismo che lo ha indotto a passare così facilmente dal campo dei «liberals» a quello degli ossequiosi difensori della folle politica bella cosa di Johnson è a suo modo al trentatino nefasto ed anche pericoloso. Quattro anni di vice presidenza arcato ad un uomo arrogante come Johnson ne hanno fatto un fantoccio. Il lettore ricorderà forse il fumetto «La Grande Società» di Arneson e Tony Tallarico pubblicato da *Vie Nuove* il 28 luglio 1966. Humphrey vi fa la figura del vice che non sa nulla. «E che ne so? Io sono un «rice!» «Come si può pretendere che il vice sappia qualcosa se nessuno gli dice niente?»

Mentre la stampa si sbizzarriva in previsioni e in ritratti dei possibili candidati democratici e repubblicani e Harris e Gallup procedono a sondaggi contraddittori, lo uomo della strada americano nel suo qualunque buon senso aveva già capito come sarebbero andate le cose. E nei bar del Middle West circolava una storiella emblematica: «Un polster cioè un agente di un istituto demoscopico avvicina due uomini e chiede a uno dei due per chi voterà per Humphrey o per Nixon? Senza una sola parola di risposta l'interpellato prende a pugni e a pedate il polster. L'amico lo redarguisce perché te la prendi? Lo sai bene che tanto finirà per votare per l'uno o per l'altro. L'altro risponde: «Io so ma non mi piace che me lo vengano a ricodare!»

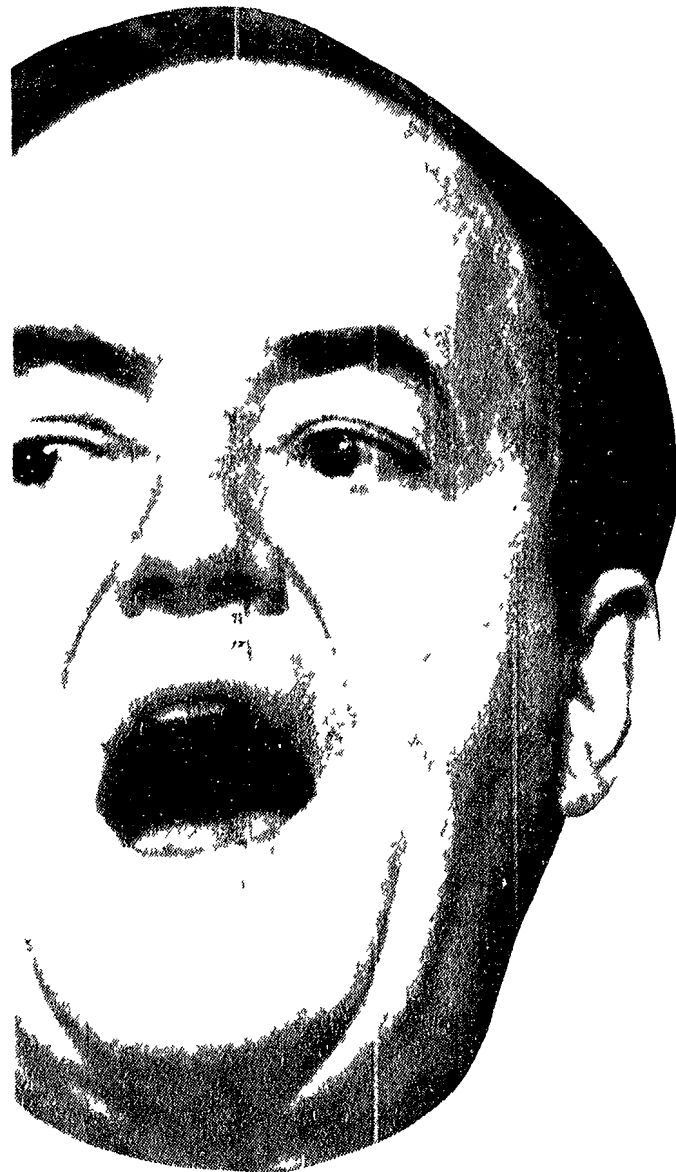
go è stata anche la sconfitta di McCarthy la liquidazione almeno momentanea di un «fenomeno» politico che aveva appassionato alcuni filtri peraltro ristrette e interressato gli osservatori politici. Ve lo è che ne un commentatore equivoco aveva mai acceso speranze circa una possibilità di vittoria del senatore pacifista del Minnesota. E non solo perché la «macchina» l'apparato del Partito democratico (sostanzialmente conservatrice) non era affatto disposta a favorire la designazione di un «radicale» come McCarthy allo stesso modo in cui la «macchina» del Partito repubblicano aveva bocciato in gran fretta la candidatura del «radicale» Rockefeller. Ma anche perché lo stesso McCarthy si era comportato in modo tale da ridurre quasi volentieri il numero e la qualità dei suoi sostenitori.

Ex seminarista cattolico e aspirante prete ex professore di economia alla Saint John's University (un college amministrato dal Bene dettino) poi a (un esempio «Ora lungimirante vedo il lontano perico- oltre il lugubre profilo delle cabine telefoniche/ le mie braccia di stese per leggere invano») McCarthy non ha saputo o voluto prendere di petto e attirare le grandi masse operaie e piccolo borghesi im-

- Nella corsa alla Casa Bianca ha vinto il capitale: Humphrey o Nixon, democratico o repubblicano, le basi politiche sono le stesse
- Una filastrocca per i due candidati: «Orgoglioso e modesto, progressista e reazionario, falco e colomba, razzista e integrazionista»
- I pericoli del terzo partito del fascista Wallace, soprannominato «underdog's underdog»: cioè il più lazzarone dei lazzaroni
- La sconfitta di McCarthy alla «nomination» democratica è la riprova della enorme difficoltà di un rinnovamento all'interno dei partiti borghesi



NIXON



HUMPHREY

le velle di vecchi pregiudizi poco colte politicamente arretrate. Ha parlato sempre e con le tinte della follia» rivolgendosi soltanto a chi era in grado di capirlo.

Ha commesso errori politici in perdonabili. Ha insultato gli avversari (o meglio i seguaci degli avversari) dicendo: «Le persone istruite mi appoggiano gli ignoranti mi avvertono».

Due giornalisti di sinistra Andrew Kopkind e Olivier Todd hanno colto di tempo questi aspetti del personaggio McCarthy che venivano applauditi da studenti giovani, neri, molto lasciati e freddi e i votatori bianchi e neri, «il solo punto sul quale si distingue dagli altri — la guerra — lo formula in modo tale che solo i borghesi liberali gli studenti e gli intellettuali riescono a capirlo. Si rifiuta praticamente di rivolgersi ai negri del tuguri e ai poveri bianchi».

«Da elettorato negro Humphrey supera McCarthy. Humphrey visita Resurrection City viene applaudito. Pressa McCarthy viene schiacciata. Alcuni leaders negri rimpioverano il tono accademico celebrare e senza passione. Che ha fatto come senatore? Che offre oggi?»

Un negro interrogato da un giornalista ha detto di McCarthy: «È senz'anima». Ai critici negri McCarthy rispondeva: «Che cosa vi offende? La fine della guerra. Se non

finisce la guerra nel Vietnam non si possono risolvere i vostri problemi». È un'impressione giusta ma non abbastanza immediata per un elettorato evidentemente molto lento a capire. Comunista è un fatto che McCarthy non è stato colpito dalla sua sconfitta e una riprova (forse definitiva) della impossibilità che gli appi «radicali» o «di sinistra» facciano prevalere una linea nuova all'interno dei partiti borghesi. Forse è una lezione salutare che spingerà alla creazione di un quarto partito «progressista». Alcuni se lo augurano pochi ci sperano.

Perché «quarto partito»? Perché il terzo già c'è ed è un partito di estrema destra diciamo pure fascista fondato dall'ex governatore razzista dell'Alabama George Colley Wallace (che per uno di quei paradossi tipici delle senescenti strutture politiche americane continua ad essere membro del Partito democratico).

Wallace è disprezzato dalle persone a noi bene e che lo chiamano «underdog's underdog» cioè il più lazzarone dei lazzaroni. È certo un uomo spregevole ma piace terribilmente alla «white trash» alla mischia di sottoproletari semiproletari e piccolo borghesi di modestissimo livello che formano un tempo sovrattutto nel Sud agricolo ora anche nel Nord industriale) la base di massa del razzismo più aggressivo.

Il candidato fascista

Wallace parla come un fascista: «Se fossi eletto presidente processerei tutti i professori che auspicano la vittoria dei vincitori, buterei in prigione i senatori neri per i capelli tutti gli studenti che raccolgono fondi per i vietcong nel terzo filiolegge il Partito comunista».

Ad alcuni giornalisti che lo interrogavano gli chiedevano come avrebbe stonato una sommossa negra rispose agitando con rabbia un mitra immaginario e gridando: «Bam! Bam! Bam! Right in the head! Shoot em dead on the spot!» Cioè «Spara! In testa! Ammazza sul posto!».

Questo sintattico figlio attira ed elettrizza le folle, rimpioverando e magogicamente contro gli intellettuali i negri e i comunisti.

«Chi va ad applaudire Wallace ha scritto un giornalista americano di sinistra Paul Cowan su Village Voice — non è un fascista ma un individuo triste e con fuso la cui vita è risultata molto peggiore di quanto sperasse». Il clima americano è così assueto che gli ammiratori di Wallace sono in parte gli stessi operai impiegati piccolo borghesi (bianchi) di recente immigrati che applaudevano prima John Fitzgerald e poi Robert Kennedy e che non capiscono McCarthy appunto perché «sono ignoranti». Con ripugnante cinismo Wallace li arringa con concioni come questa: «Credo ci sia un'ondata di ribellione contro gli ideologi che stanno nelle università, diecimila di giornali, tribunali, chiese e guardano dall'alto in basso il me (l'illustre) il cattivo il telegiornale il puerile che il bene il poliziotto il pompiere l'impiegato il contadino e dicono che voi non

avete abbastanza intelligenza per decidere come dovete alzare la mano e quando dovete andare a letto la sera. Il popolo è stanco degli ideologi che governano il suo paese».

Sembra incredibile ma i socialisti vollero per gli applausi quando Wallace senza gli occhi della camera sbottonò e erittiva sciolta sulla sua micidiosa «Dover» consegnò questo paese alla polizia per due o tre anni e tutto si rimetterebbe a posto».

Il fenomeno Wallace non ha nulla di grottesco. È una cosa molto seria. Dimostra che c'è largo spazio negli Stati Uniti per un movimento fascista. A metà agosto certi sondaggi di opinione gli attribuiscono dodici milioni di elettori potenziali su 75 milioni di probabili votanti in novembre. Alcuni ritengono Wallace «l'ostacolo più serio all'elezione di un presidente repubblicano». Ma potrebbe togliere voti anche ai democratici. Con una frase contorta si dice che Wallace (in ogni Stato del Nord o del Sud potrebbe rovesciare l'equilibrio a favore di quel partito che perderà meno voti a suo vantaggio». Si pensa perfino che Wallace potrebbe un pedale elezione di un presidente cioè la formazione di una maggioranza assoluta intorno a Nixon o Humphrey. Così la decisione finale spetterebbe al Congresso come avviene spesso in America. La tua.

È al Congresso Wallace potrebbe far pesare i voti dei «suoi» socialisti.

Le prospettive sono come si vede, ma aperte su un panorama di solante.

«Non è un uomo»

All'opportunità dei candidati ufficiali dei due partiti era dedicata una specie di filastrocca infantile conosciuta per Nixon ma valida anche per Humphrey: «È orgoglioso e modesto progressista e reazionario falco e colomba razzista e integrazionista».

«Ma questo non è un uomo è una follia!»

Prima ancora che si aprisse la convenzione democratica i disegnatori satirici dando per scontata la decisione di Humphrey lo contrapponevano vecchio in poltrona a io tulle coperto da un «plaid», ad un Nixon stizzoso e aggressivo ma al trentatino senile su un'identica poltrona da invalido. I due candidati insomma si equivalgono sono entrambi portatori di idee superate di politiche logore di linee più o meno altrettanto reazionarie. Come appaiono lontani i giorni in cui John Fitzgerald e poi Robert Kennedy suscitava in grandi folle americane sogni rosei e slanci entusiasti verso nuove donate frontiere? Erano illusioni? Certo e le tragedie successive vicende storiche lo hanno dimostrato. Ma illusioni non prive di una certa loro bellezza. Oggi nessuno sogna più. Di fronte agli americani c'è un futuro di piatto smorto grigiore.

La vittoria di Humphrey a Chica-

I consigli del «Time»

Equipaggiamento per delegato USA

«Imbracciandosi per la battaglia di Balaklava di Chica- go — ha scritto con suntuosa litica sarcasmo un redattore di Time — il lungimirante delegato democratico si sarebbe dovuto idealmente — e intelligentemente — equipaggiare come segue: occhiali anti gas per proteggersi dalle bombe lacrimogene; elmetto da motociclista contro le bastonate della polizia; e le mattonate dei dimostranti colpito (cozzato) contro i cerchioni insetticidi spray contro le mosche che infestavano l'antifona della convenzione arrivando a nugoli dai cumuli di letame di vicini mattatori bicicletta smontabile dato lo sciopero dei tassisti; piumini isolanti per il caso in cui i chiodi sparsi dai dimostranti sgonfiassero le ruote della bicicletta tronchesi per aprirsi la strada fra i reticolati se bloccato dentro o fuori i lanfi-

tuati; cune di credito per assistere ma legale in caso di arresto; miriasso gonfiabile in caso di arresto prolungato; acqua in bottiglia per il caso in cui gli hippies fossero riusciti a inquinare gli acque doti con i SD o altri allucinegeni; razioni in scatola (se condo alcune voci) e una gente interpellata a mettere poltiglia di vetro nel cibo dei delegati; indio per attile ricevente e trasmettente; dati i insufficienti del telefono esistente; offerte agli hippies; cassette di piastrine stereo e in fine un salacodotto firmato collettivamente dalla Conferenza di Cinema dal signor Dale dalle Pantere Nere e dall'Interpol; certificante che il portatore è un accreditato partigiano della parte fautore dell'armonia razziale della rivoluzione della legge del ordine e della legalizzazione della droga».